Anno XI. Martedì 27 Giugno 1876 N. 152

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamono.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio s'apre un nuovo periodo di associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso.

L'Amministrazione rinnova ai Socj la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è specialmente diretta ai signori Sindaci e Segretarii dei Municipii che inserirono avvisi nel corso dello spirato semestre.

Atti Ufficiali

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso di concorso

per nuovi congegni meccanici per l'applicazione della tassa del Macinato.

Sulla proposta della Commissione instituita con decreto 12 aprile 1876 per l'esame delle disposizioni vigenti intorno alla tassa del macinato, il Ministero delle finanze ha risoluto di aprire un concorso di esperimenti per quei congegni meccanici che si vogliono proporre, onde venir surrogati all'attuale *contatore di giri*, e che siano adatti a segnare il peso, o subordinatamente il volume, nonchè la specie, dei cereali, nell'atto della loro macinazione soggetta alla tassa.

S'invitano dunque tutti coloro che abbiano congegni di tal fatta da presentare, a renderne informata la Direzione generale del Macinato presso il Ministero delle finanze in Roma, non più tardi della fine di luglio 1876.

Il concorso è aperto alle condizioni seguenti:

1. La sopra citata Commissione, coadiuvata da competenti uomini tecnici che il Ministero delle finanze si riserba di nominare, funzionerà da Commissione esaminatrice e giudicante per la esecuzione del presente programma.

2. Il congegno da esperimentarsi dovrà essere costruito nelle proporzioni e materie volute per la sua immediata e permanente applicazione ai molini, rimanendo esclusi i semplici modelli.

3. Dovrà, a cura e spese del proprietario, essere presentato non più tardi del 31 agosto 1876 in Roma all'amministrazione, che indicherà il molino nel quale sia da esperimentarsi.

4. Il proprietario, quando non voglia prendere a suo carico e rischio l'applicazione al molino, dovrà accompagnarlo di tutte le avvertenze necessarie sul modo di adoperarlo, smontandolo e rimontandolo ove ciò sia necessario, senza che in alcun caso l'amministrazione assuma alcuna responsabilità pei guasti che possano avvenire nel congegno, nè per effetto del suo adattamento al molino, nè per effetto della macinazione di saggio alla quale sarà sottoposto.

5. L'esperimento verrà fatto dapprima esaminandosi i risultati che il congegno offra, quanto alla maggiore esattezza nella indicazione del peso o volume, e specie del cereale macinatosi, e quanto alle condizioni esterne dello strumento fra cui sopratutto la sua semplicità, le sue dimensioni, il suo peso, la facilità di servirsene, la libertà che lasci alle operazioni ordinarie della macinatura, e le guarentigie che presenti contro le frodolenti alterazioni.

6. Quei congegni che riuscissero soddisfacenti in questo primo esame, saranno poscia soggetti ad un secondo esame per verificare se presentino nel loro meccanismo e nelle singole parti di cui si compongono tali condizioni di robustezza che ne assicurino la durata conveniente allo scopo. A tal uopo, e giunto il momento di siffatto esame, il proprietario non potrà rifiutarsi di mostrare alla Commissione esaminatrice l'interna struttura del congegno, accompagnandolo dei disegni e delle spiegazioni opportune per potersene apprezzare il mezzo.

7. L'esperimento durerà per tutto quel tempo, e in tutta quella varietà di circostanze che la Commissione crederà necessario per bene accertarsi che il congegno sia, sotto tutti i riguardi, bene adatto all'uso cui è destinato.

8. Quei congegni, che giudicandosi non adatti non debbano sperimentarsi più oltre, dovranno essere ritolti dal mulino, e riconsegnati al rispettivo proprietario in Roma.

9. Ogni congegno che, dopo le due prove suddette, sarà reputato accettabile, dovrà rimanere applicato al molino per un termine non minore di due mesi, funzionandovi di continuo, sotto la debita sorveglianza dell'Amministrazione e visibile al pubblico. Dopo quest'ultima prova di fatto, la Commissione esaminatrice giudicherà se alcuno, e quale, dei congegni sperimentati riunisca le condizioni che lo rendono atto allo scopo; e il suo giudizio sarà tenuto come definitivo per il conferimento del premio di cui nell'articolo seguente.

10. Il proprietario del congegno giudicato accettabile e preferibile nel modo anzidetto avrà diritto ad un premio d'invenzione, nella somma di lire 50,000; mediante il quale, la proprietà della invenzione s'intenderà ceduta e trasferita allo Stato, che in conseguenza potrà servirsi dello strumento, sia adottandolo tal quale, sia arrecandovi delle modificazioni e sarà libero di ordinarne la costruzione e l'applicazione alle persone e nei modi che meglio convengano all'interesse della Finanza, e siano più consentanei alle leggi di Contabilità dello Stato.

Roma, 14 maggio 1876.

Per il Ministro
F. SEISMIT-DODA

IL IX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

(Nostra corrispondenza)

Colonnata, 12 giugno 1876.

La gita alle Alpi Apuane.

(Contin. e fine).

La storia delle cave nel primo medio evo si perde in quella fitta oscurità di tempi. Ma nato il risveglio dell'arte, ecco che nel 1047 troviamo usato il marmo apuano nel monastero di S. Michele presso Pisa, nel 1060 nel Duomo di Lucca, nel 1064 in quello di Pisa, indi in breve a Modena, a Siena e finalmente nel 1296 a Santa Maria del Fiore a Firenze. Un periodo storico importante per queste cave fu quello, in cui Michelangelo venne a fermarvisi onde cavar marmi per Giulio II e pel suo mausoleo. Anzi dalle sue lettere risulta che vi venisse per ben otto volte e il suo nome appare sull'edicola dei Fantiscritti, accanto a quelli, più tardi scolpitivi, di Gianbologna e di Canova. Non appare che Michelangelo peraltro allora avesse molto a lodarsi nè del papa e tanto meno dei Carraresi, che lo assediarono in casa, ond'egli scappò a cavar marmi a Serravezza.

Nuovo impulso ricevettero le cave da Alberico I Cybo-Malaspina, nel 1570, poi decaddero nel XVII, nè cominciarono a risorgere, se non intorno la metà del secolo scorso, a merito di Maria Teresa, fondatrice dell'Accademia carrarese e prima accorta legislatrice dell'industria marmifera.

Non antiche come queste appaiono le cave di Massa e della Versilia, le notizie delle quali rimontano appena agli ultimi tempi medievali.

Le odierne cave carraresi in attività ammontano a circa 425, di cui un centinaio appartengono ai privati, le altre a livellari del comune. I livelli sono tenuissimi e la legislazione delle cave, giusta le osservazioni del Magenta, dannosa all'interesse dei comuni e dell'industrie; contuttocciò il solo Carrarese esercita un commercio in marmi, che si può far ascendere a circa 9,000,000 di lire. Le persone addette alle cave e alle lavorazioni dei marmi sono interno a 5000 e il loro salario va dalle lire 1.80 alle 6.00; a seconda che sono semplici scalzatori alle cave, segatori, cavatori, scalpellini, sbozzatori o scultori.

Le cave di marmo *statuario* ascendono a 15 e il loro prodotto non oltrepassa le 1800 tonnellate all'anno; ma in compenso, quando è finissimo, si può vendere alla marina da lire 320 alle 1700 al metro cubo. Oltre lo statuario, vi sono i marmi *brecciati*, e i *bardigli* (ordinariamente color turchino cupo) e *mischi*, talora bellissimi. Il prezzo di tutti questi va dalle 160 alle 280 lire. Vengono poi le marmette, i cui prezzi variano secondo le dimensioni e le qualità.

Quantunque in questi due ultimi anni il commercio dei marmi apuani si sia sentito scosso dalla crisi finanziaria generale, pure ancora esso si mantiene vivo coll'America e coll'Oriente, e finora essi portarono indiscussa la palma su tutti i marmi del mondo, tranne forse i Greci. È una ricchezza e un monopolio questo, che indarno c'invidiano le altre nazioni e che noi dobbiamo coltivare a decoro nostro e a maggiore vantaggio d'Italia.

Veramente in altri luoghi della Penisola lungo tutte le Alpi del Piemonte e in molte località dell'Appennino, trovansi bellissimi marmi ordinari; anzi io rammento di avere tre anni fa visitata una località ricca di bel marmo bianco, alquanto fragile, nella vallettina del Mühlpach (*Milpa* della Carta) sopra Sappada, nel Bellunese; ma nessun paese può vantare intere montagne di marmi come queste.

Infatti procedendo lungo la via, e salendo la malcostrutta strada in pendio, ecco ad un tratto ne si presentano due *ravaneti* che s'alzeranno lungo i fianchi del monte per forse 200 metri. Sono le cave di marmi venati dette di Rocchiotto e di Campocavallo. Queste a destra; a sinistra ecco quello di Cittadella.

E qui una digressioncella esplicativa. *Ravaneto* qua si usa per frana, per ruina di sassi, pressapoco come la nostra *lavina, ravina* e *ruvise* e il *ravine* francese e mi sembra parola espressiva e adottabile proprio come termine geografico. Chiudo la digressione.

Più avanti, più indietro altre cave, altri ravaneti in questa valle stessa, nelle laterali dei Fantiscritti e di Torano, in alto, in basso, dappertutto. Sono intere montagne di marmo dalla base alla vetta. Oltre le 425 cave in lavoro, almeno altre 300 sono esplorate ma non lavorate nel Carrarese, senza contarne almeno 200 nel Massese, di cui una cinquantina in attività, e meglio che 150 nella Versilia.

Da Carrara ci saremo allontanati un 3 chilometri e mezzo ed alzati un centocinquanta metri. Ma in quel mentre la pioggia si prende il matto gusto di darci una spruzzatina, e noi su *plaids* e impermeabili, che è un piacere vederci così camuffatti. La strada carreggiabile finisce. Lassù è Colonnata, il nostro ricovero per questa notte. Vi conduce un sentiero selciato, che abbandonando la *Canala*, che finora avevamo seguito (badate vi prego alla corrispondenza di tal frase coi nostri *canali* o valli montane) s'inerpica a zig zag tra faggi e castagni.

La strada e il paesaggio mi ricorda perfettamente qualcuno dei nostri paesi delle prealpi friulane. Solo la flora è diversa, ma io, che non sono botanico, m'accorgo di ciò dalle tinte, nè posso dirvene di più.

Colonnata stessa somiglia come due goccie d'acqua ad uno dei nostri villaggi, che soprastanno a Tarcento o a Cividale, dalle strade strette e sucide, dalle case che s'addossano quasi pel freddo o per la vergogna di farsi scorgere così poco pulite. Il primo senso che si prova, non è il più favorevole nè al continente nè al contenuto; ma ben presto gli organi si assuefanno a quelle tinte; si finisce col convincersi che l'interno delle case è molto meno indecente di quello non sembrasse a primo aspetto, che gli abitanti, nei loro rozzi modi, son buoni e cordiali, ed io vi posso assicurare per esperienza mia, di molte belle ore passate appunto in tali siti, dove a primo acchito proprio non mi sentiva d'entrare.

Colonnata.... (scusate, due parole e chiudo la lettera) forse deve il suo nome alle *colonne*, ch'essa inviava abbondanti nel mondo. Adesso non vi trovereste colonne, ma però a provare la sua antichità, fin pochi anni fa, vi avreste potuto vedere una lapide (scoperta nel 1810), in cui, coi nomi dei consoli dall'anno sedicesimo al ventiduesimo dell'era volgare, figuravano quelli dei decurioni e dei villici addetti all'escavazione dei marmi sotto la direzione di certo Ilario. Ad essa, che ricorda un di quei *collegia* di marmorari, di cui era ricca Roma antica, va aggiunto anche un cippo, scoperto nel 1859 e destinato ad ara, posta da un *Felix vilicus* alla mente Bona. Entrambi adesso si trovano a Carrara all'Accademia.

La sera fu occupata nei preparativi della cena e nelle osservazioni altimetriche, le quali, ci diedero per la Chiesa di Colonnata un'altezza approssimativa di 540 metri. Siccome però mi accorgo di non aver vuotato affatto il sacco in argomento e la lettera ha già prese mostruose dimensioni, qui faccio punto e arrivederci domani.

ITALIA

Roma. Il *Bollettino Militare* contiene il conferimento della Medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri ai tenenti generali Valfrè di Bonso Leopoldo e Cavalli Giovanni; il collocamento a riposo dei maggiori generali Strada Enrico e Federici Vittorio.

— Il ministro della guerra ha sottoposto alla sanzione sovrana un regio decreto, col quale il paragrafo 141 del Regolamento di disciplina viene abrogato e sostituito dal seguente:

« L'inferiore deve salutare il suo superiore di qualunque grado, corpo ed arma questi sia. »

— L'*Eco del Parlamento* scrive: « Crediamo di potere assicurare che la vacanza dell'ambasciata italiana a Parigi avrà termine fra pochi giorni. Riteniamo che sia stato definitivamente scelto il personaggio cui sarà affidato l'eminente ufficio. »

— Leggesi nello stesso giornale: Enotrio Romano (Giosuè Carducci), il cantore di Satana, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia. Il Decreto è controfirmato dall'onor. Coppino, ministro della pubblica istruzione, ch'è il pomotore della onorificenza.

ESTERO

Austria. Giorni fa, presso la località di Kadinabukva, al di qua del confine, una banda d'insorti, quasi tutti sudditi austriaci, assaliva uno stuolo di ottomani, che da Livno muovevano a Spalato per fare provviste. Gli assalitori portarono loro via, oltre a un cavallo, perfino le calzature e i turbanti.

Baviera. A Monaco comparve una curiosa ordinanza, che si trascrive senza commenti, non sapendo peranco se codesta disposizione provenga dal governo bavarese o da quello di Roma:

« I. Fino a nuovo ordine resta proibita la spedizione per l'Italia delle armi insidiose, stiletti, bastoni, fucili, pistole e revolvers, questi ultimi in quanto non oltrepassino i 171 millimetri; II. Tutte le piante e le sementi in genere, tanto per fiori che per verdure. »

La cosa a tutti è sembrata originale, e resterà tale, finchè non s'avrà una spiegazione di essa; perchè il vedere di botto proibita la spedizione degli stiletti e della verdura non manca di destare l'ilarità.

Francia. Il gerente del giornale parigino *Le bien public* fu condannato a tre anni di prigione per la pubblicazione d'una lettera contro la religione cattolica.

Svizzera. La festa della commemorazione della battaglie di Morat riuscì splendidissima. Il discorso pronunciato dal Presidente della confederazione Elvetica ricordò che i successi degli antichi svizzeri si dovevano piuttosto alle loro virtù ed alla loro saggezza, che alla forza reale, e invitò il popolo a meditare gl'insegnamenti della storia.

— I dettagli che incominciano ad arrivare dai Cantoni danneggiati dalle recenti alluvioni, anzicchè scemare la gravità del disastro, sembrano aumentarne l'orrore. Senza tener calcolo dei danni subiti dai Cantoni, dai comuni e dalle corporazioni, che da soli sono valutati a parecchi milioni, a centinaia si contano le famiglie ridotte all'indigenza, ed a migliaia quelle che vedono compromesse le proprie sostanze. E quasi che con ciò la sventura non fosse completa, si hanno a deplorare parecchie vittime umane, per cui non poche famiglie perdettero al tempo stesso gli averi ed i proprii sostegni, e teneri orfanelli sono abbandonati alla pubblica carità.

Serbia. Gli italiani si ricordano quale fosse l'aspetto del Piemonte nei giorni che precedevano le battaglie del 1848 e del 1859. Questo aspetto lo ha ora la Serbia; quello che era allora la generosa Torino, è oggi Belgrado. Abbiamo infatti sott'occhio una lettera dalla capitale serbiana, ed ecco com'essa ci descrive quella città:

Belgrado la gaja è scomparsa; Belgrado non è più che un grande accampamento. I cittadini scambiarono l'abito borghese con l'uniforme; su tutte le piazze manipoli di nuovi soldati s'esercitano alle armi; le ordinanze s'affrettano, dapertutto è un tintinnio di sciabole sui ciottoli delle vie; e in 10 o 15 giorni, se le trattative con la Porta non riescono, tutte le milizie saranno al confine; al confine pure ci anderà il Principe il giorno 26 corrente.

Turchia. Il *Nord*, scrivendo del non intervento di cui ora si parla in Inghilterra, dice che sin dallo scoppio dell'insurrezione l'Europa ha realmente esercitato l'intervento a favore dei turchi, avendo impedito che tutti i cristiani impugnassero le armi. Scopo della conferenza di Berlino essere stato quello di opporre alla pressione da esercitarsi sui turchi: laonde il parlare oggi di non intervento si ridurrebbe alla pretesa di un intervento a favore dei soli turchi, ciocchè avrebbe per conseguenza l'esterminio dei cristiani in Oriente. Il *Nord* invita l'Inghilterra a tener ben presente questa odiosa prospettiva. Poter l'Inghilterra assicurarsi la preponderanza in Oriente col prendere le difese dei cristiani e col favorire lo sviluppo economico del paese, anzichè condannarlo, come fa oggi alla rovina.

— Da Costantinopoli annunciano che regna un gran fermento nell'esercito in causa degli ultimi avvenimenti. Il defunto Sultano godeva le simpatie dei militari e la sua deposizione ha destato fra loro un grande malcontento, del quale il Governo ha avuto molteplici prove. Furono prese misure di rigore. Molti ufficiali sono stati arrestati e si assicura che saranno mutate tutte le guarnigioni delle grandi città.

Così il desiderio di Tscernajeff di avere pronti alla battaglia 125,000 fanti e 4000 cavalli, è realizzato. Non mancano cannoni: ve n'hanno 200; non mancano ufficiali: in queste ultime tre settimane si diedero 98 brevetti d'ufficiali e di sotto ufficiali; non mancano volontari.....

E la lettera ha ragione: alla Serbia non mancano i volontari, dapperchè non solo dal Principato, ma eziandio e più ancora dall'Ungheria meridionale i giovani accorrono alle bandiere. «Noi, dissero i serbi dell'Ungheria, allorchè nel 1848 lottavamo coi magiari, avemmo dalla Serbia soccorso di 6000 uomini; è adunque nostro dovere di servirle ora di appoggio col sangue e con gli averi.» Di qua del Danubio e della Sava l'entusiasmo bellico è forse maggiore che nel Principato.

Spagna. Raccogliamo da corrispondenze da Madrid voci non troppo liete sulle cose spagnuole, e non teniamo conto delle esagerazioni, ma delle cose date per vere o che appariscono tali. I soldati licenziati in parte senza ricevere il loro avere per paghe arretrate, sono indignati. Molti di questi disgraziati, monchi o storpii, chiedono la carità per le strade, e si lasciano sfuggire amare invettive contro il Governo e le grosse spalline, retribuite grassamente. Quanto ai soldati in attività di servizio, sono malcontenti per un motivo o per l'altro, non ultimo dei quali quello di non esser diventati tutti generali, come speravano una volta che fosse finita la guerra. E il palazzo reale è stato lì per saltare in aria per un incendio. All'estremità opposta al corpo di fabbrica che ha preso fuoco trovansi la pirotecnica e il deposito delle polveri munizioni. Fortunatamente, il vento soffiava in direzione opposta, se no chi sa che cosa sarebbe successo. Nel pubblico si insinua che il fuoco deve essere stato appiccato volontariamente, e dopo tutto, nessuno lo crede impossibile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1932

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Giusta deliberazione Deputatizia in data 19 giugno 1876 sotto questo numero, dovendosi procedere all'appalto della manutenzione delle Strade sotto indicate durante il triennale periodo 1876-1878, avuti per base gl'importi calcolati nei relativi Progetti redatti dall'Ufficio tecnico Provinciale, vale a dire:

a) pella Strada Prov. detta Triestina, che dal bivio colla Nazionale N. 51 per Pavia Percotto va al confine Austro-Ungarico verso Nogaredo, verso l'annuo corrispettivo di L. 2165.84

b) pella Strada del Taglio dagli spalti della Fortezza di Palmanova a Porta Marittima fino al confine verso Strassoldo in L. 1319.86;

Si rende noto

che nel giorno di lunedì 10 luglio 1876 alle ore 12 ant. sarà tenuto un esperimento d'asta per la manutenzione delle Strade suddette tanto cumulativamente quanto in due separati appalti, col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali che viene fissato a giorni cinque.

Saranno ammesse alla gara soltantochè persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 200 per ognuna delle Strade a cui aspirano.

Il deliberatario definitivo dovrà poi depositare in viglietti delle B. N. L. 159 pella Strada Triestina e L. 100 stessa valuta pella Strada del Taglio quale fondo necessario alle spese d'asta e di Contratto, ed all'atto della stipulazione del Contratto stesso dovrà prestare una cauzione corrispondente ad un quinto dei rispettivi importi deliberati.

Le condizioni di contratto sono indicate nei Capitolati d'appalto finora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie, ecc. inerenti all'appalto ed atti successivi stanno a carico dell'assuntore.

Dato in Udine li 23 giugno 1876

Il R. Prefetto Presidente
B. BIANCHI.

Il Deputato Prov.
G. ORSETTI.

Il Segretario
Merlo

Corte d'Assise. Nei giorni dal 21 al 24 giugno venne discussa l'ultima causa fissata per la sessione seconda del corrente anno di queste Assise.

I capi di imputazione erano i seguenti: Nel 21-22 settembre 1875 a G. B. Amadio, capo fornaciajo alle dipendenze del co. Asquini di Fagagna, durante la notte furono derubate L. 110 contenute in un portamonete, più un orologio d'argento che stava appeso ad una parete della di lui stanza da letto.

Nel 13 novembre dell'anno stesso nella chiesa di Qualso di Reana furono aperte con violenza 3 casselle d'elemosina, e fu asportato il dinaro che vi si conteneva nell'importo di L. 4 circa.

Simile furto venne commesso nel 17 dello stesso novembre a danno della chiesa di Beivars, con sottrazione di lire 6 levate da due casselle d'elemosina che pure furono aperte con violenza. Altro furto, con rottura di tre casselle ed asporto di L. 8, venne consumato nel 20 del detto novembre, a danno della chiesa di Paderno. Nel 4 dicembre 1875 nella chiesa di S. Marco in Comune di Meretto di Tomba venne riscontrata la rottura di una cassella delle elemosine, dalla quale vennero asportate L. 40 circa, più L. 400 circa conflate da 4 doppie di Genova ed altre monete che il fabbriciere Francesco Ulliana aveva in quella cassella riposte, ritenendo che colà si trovassero in luogo di maggior sicurezza. Da ultimo la chiesa di Santa Margherita di Moruzzo ebbe pure nel 16 dicembre p. p. a soffrire un furto di L. 8 che vennero asportate da due casselle d'elemosine aperte con violenza, più di una pisside e di un repositorio che stavano rinchiusi nel Tabernacolo che venne aperto con scassinatura delle due portelle apportando così un danno di L. 200 circa.

A rispondere di tutti sei i premessi fatti venne chiamato Francesco Giuseppe Feruglio d'anni 22 di Feletto-Umberto, dipinto dalla politica Autorità di pessima fama e dedito ai furti, perchè, quanto al primo fatto, si trovava alle dipendenze dell'Amadio quale fornaciajo, e dormiva nella di costui stanza, e nel giorno successivo il Feruglio scomparve senza lasciar traccia di sè. Quanto ai furti a danno delle chiese di Qualso, Paderno e Beivars, perchè prima del furto fu veduto girare in paese senza giustificato motivo, e perchè veduto in possesso di quantità di moneta spicciola; e quanto al furto in danno della chiesa di S. Marco e dell'Ulianà, perchè ammise lui stesso di esser stato in possesso in quel torno di tempo di n. 4 doppie di Genova e di L. 20 in moneta erosa, pretendendo d'aver il tutto rinvenuto sulla strada che da Fagagna mette a S. Daniele, e queste in un sacchetto e le genove in una scattola attaccata al sacchetto medesimo.

In fine quanto al furto a danno della chiesa di S. Margherita, perchè la sera prima del furto fu veduto aggirarsi intorno detta chiesa, ed al momento dell'arresto, stato eseguito nel 19 dicembre p. p. in Pagnacco da altro dei osti di quel paese, fu perquisito di un pezzo di metallo argentato, che venne poi riconosciuto appartenere al repositorio derubato a detta chiesa, sul di cui possesso il Feruglio non diede alcuna plausibile giustificazione. Il repositorio, cioè tre pezzi del medesimo vennero rinvenuti da due muratori di Feletto ed in questo paese in confine ad un orto distante circa 100 metri dalla casa dell'accusato e coperti con della terra. Così pure nessuna plausibile giustificazione addusse l'accusato a sua discolpa in riguardo agli altri addebiti, per cui il P. M., cav. Castelli, dopo l'audizione di 30 testimoni assunti a provare detti fatti, conchiuse chiedendo un verdetto di colpabilità del medesimo per tutti i reati addebitatigli, meno che per quello in danno della chiesa di Paderno per non essere sufficientemente comprovata la reità.

L'avvocato Antonini dott. Gio. Batt. difensore del Feruglio si sforzò di addimostrare la insussistenza dell'accusa portata contro il suo difeso pei cinque ultimi fatti, ritenendo che il primo fatto rivestisse i caratteri del furto semplice, anzichè quelli del furto qualificato.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il Feruglio di tutti i furti allo stesso imputati, meno che pel fatto a danno della Chiesa di Paderno, e dichiarando che il furto a danno della Chiesa di S. Margherita non superò le L. 100; negarono poi allo stesso le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Feruglio a sette anni di reclusione ed a tre anni di sorveglianza della P. S. dopo espiata la pena, al pagamento delle spese ed al risarcimento dei danni verso le parti offese, nonchè all'interdizione dai pubblici uffici ed all'interdetto legale durante la pena, dichiarando assorbite altre pene incorse dal Feruglio pei reati pei quali venne sospeso il Giudizio.

Banca di Udine

Provvedimenti per l'importazione dal Giappone de' Cartoni semente bachi annuali pell'allevamento 1877.

Anno IV.

La Banca di Udine avendo provveduto per l'importazione di Cartoni originari Giapponesi annuali per l'allevamento 1877, come di consueto apre la soscrizione alle seguenti condizioni:

1. I Committenti riceveranno la semente al prezzo di *costo effettivo*, più *una* lira per cartone di provvigione e rimborso.

2. Li pagamenti si effettueranno:

a) con lire 3 per ogni cartone allo stacco della bolletta.

b) con lire 3 entro agosto p. v.

c) il saldo alla consegna dei Cartoni che si effettuerà in Udine all'Ufficio della Banca previo avviso.

3. Le sottoscrizioni si riceveranno in Udine a tutto 10 luglio p. v. all'Ufficio della Banca presso il Cambiavalute della medesima, ed in Provincia presso gl'incaricati sotto indicati.

4. Unicamente le commissioni superanti due Cartoni verranno proporzionalmente ridotte, qualora l'importazione non raggiungesse il quantitativo commesso.

All'arrivo de' Cartoni tre fra li principali committenti ne sorveglieranno il ritiro e la distribuzione e ne constateranno il costo.

Udine, 24 giugno 1876

Il Presidente
C. KECHLER.

Le soscrizioni si ricevono: a Casarsa presso Giacomo dott. Moro, a Cividale presso Nicolò Gabrici, a Codroipo presso Daniele Moro, a Gemona presso Ferdinando co. Groppiero, a Latisana presso Antonio Parussati, a Maniago presso Valerio Rossi, a Moggio presso Giov. Battista Straulino, a Mortegliano presso Virginio Pagura, a Martignacco presso Giovanni Tirindelli, a Palma presso Sebastiano Bari, a Pordenone presso Luigi Cossetti, a Portogruaro presso Francesco Degani, a Sacile presso Pietro Zaro, a Spilimbergo presso Domenico Simoni, a Tolmezzo presso Giov. Batt. Paolini, a Venzone presso Angelo Bianchi.

Dalla Gazzetta di Belluno ricaviamo parecchie notizie, le quali fanno conoscere come nel Cadore si occupano con senno ed attività di tutto ciò, che si riferisce all'istruzione popolare. Da un manifesto della *Società educativa cadorina* apparisce, che nel Cadore furono stabiliti quattro diversi centri, ai quali accedono i Comuni vicini per tenere delle *Conferenze didattiche degl'insegnanti* in varie domeniche, alternandosi tra l'un centro e l'altro. Tra le cose che vi si devono trattare, oltre a quelle d'ordine, troviamo che si parlerà delle *scuole festive* popolari, loro importanza, utilità, attuabilità ed indirizzo; delle casse di risparmio scolastiche e modo di attuarle; delle cause della diserzione degli alunni dalle scuole nella stagione estiva e del modo di ovviarle; del metodo per l'insegnamento della lettura giudicato il migliore per le scuole rurali. In altra Conferenza, che dovette essere tenuta la scorsa domenica, si trattava della Biblioteca circolante, della pubblicazione degli atti sociali, della nomina di Comitati promotori per l'istituzione di asili infantili, per una palestra ginnastica, per il tiro al segno, per una mostra scolastica circondariale ecc. ecc. Si fece invito agli amici dell'istruzione popolare di concorrere con libri, danaro, oggetti all'incremento della Società educativa cadorina. A Borca poi per iniziativa del presidente di detta Società, s'istituisce una *Scuola consorziale* per parecchi Comuni, la quale avrà luogo tutti i giovedì. In essa s'insegneranno i principii di geometria e di disegno per gli artieri, le nozioni di economia rurale, selvicoltura, pastorizia, ecc. Un ispettore scolastico, un veterinario ed un ispettore forestale s'incaricarono di tale insegnamento.

Portiamo questi fatti a notizia dei nostri lettori e perchè onorano i bravi Cadorini e perchè ci sembrano degni d'imitazione. Pare che siffatti progressisti e democratici non sieno della scuola di coloro che agognano di salire senza avere mai dato a divedere di fare qualcosa per il Popolo cui hanno sempre in bocca.

Il prof. Ellero agli studenti. All'indirizzo degli studenti di Bologna, da noi pure pubblicato, il prof. Ellero si è compiaciuto di rispondere colla seguente lettera:

Bologna 19 giugno

Miei cari signori,

L'attestato di benevolenza, che mi avete voluto presentare, è il maggior premio, ch'io potessi attendermi nella mia vita d'insegnante; la quale ha omai oltrepassato la metà del suo corso e volge, non ostante i vostri affettuosi rammarichi, al suo tramonto. È davvero un grande conforto, mentre la necessità incalza sì duramente le generazioni, poter trasmettere la simbolica face con fermo polso, e vederla già splendere nell'altrui mano e confidare che la sua divina luce non morrà mai. Con questa fede incrollabile nel cuore io vi saluto: ma incombe ora a voi di consacrarvi sacerdoti della giustizia e campioni della patria, di guisa ch'io un giorno oda le opere vostre egregie, e ne esulti.

PIETRO ELLERO.

Onore ad un ufficiale defunto. Siamo pregati ad inserire la seguente:

Udine 25 giugno 1876

Egregio sig. Direttore

Quantunque per Lei, egregio signor Direttore, non possa, forse, più essere una novità, pure mi permetto, con vivo dispiacere, di parteciparle che l'Esercito nostro ha perduto un distinto Uffiziale. Il signor Angelo Paulon, da Barcis, Maniago, Sottotenente Contabile nel Distretto Militare locale, dopo brevissima, ma penosa malattia, rese l'anima a Dio alle 2 ant. del 24 andante. Dopo lunga carriera nei gradi della bassa forza, pendente la quale espose varie volte la vita sui campi di battaglia, e vi si distinse, fu scelto e mandato alla Scuola di Contabilità Militare in Parma, dalla quale, con indefessi studi, uscì col grado d'Uffiziale, che ultimamente occupava, pur troppo per breve durata!, amato e stimato da tutti.

Onorare la memoria di chi, da umile condizione, ha saputo elevarsi a grado onorifico, non per protezioni, bensì per i buoni servizi resi allo Stato, e per ferrea volontà di studiare e di rendersi utile al suo paese, è debito sacro d'ognuno, non fosse altro che per non perdere l'occasione di citarne l'esempio ai figli del popolo, acciò apprendano che solo collo studio e colla rettitudine di portamenti, possono ora anch'essi giungere a quei gradi ed a quegli onori, che in passato formavano l'esclusivo privilegio di pochi.

C.do T.

Furti. Giacomelli Felice di Marignana (Sesto al Reghena) ha sporto denuncia contro un certo tale che gli avrebbe rubato una cavalla col relativo finimento e colla carretta, il tutto del valore di lire 250.

— Nella notte del 21 andante in Palmanova il venditore di carta ambulante Pinton Ferdinando di Udine, essendo in quella notte alloggiato dall'affittaletti Tell Maria vedova Colussi, venisse derubato di lire 5 e di un fazzoletto di cotone turchino del valore di cent. 50, a sospetta opera di un individuo pure colà alloggiato di statura piuttosto alta, capelli, occhi e barba scuri, vestito all'artigiana, parlante il dialetto friulano. Questi alzatosi di buon mattino è scomparso, ma lo si ritiene di Codroipo. I Reali Carabinieri all'atto che verificarono l'avvenuto dichiararono in contravvenzione l'affittaletti Tell, per non aver fatto figurare sul relativo registro anche il sospetto ladro.

Annegamento. Nel pomeriggio del 21 corrente il giovanetto Casetta Antonio di 12 anni di Pasiano (Pordenone), recatosi al nuoto in una fossa presso la fabbrica mattoni Chiozza, vi rimaneva miseramente affogato.

Ferimento. In Comune di Porpetto certi Zaina Antonio e Cecotti Giacomo per futili motivi vennero a diverbio; e quando stavano per passare alle vie di fatto, sopraggiunta la sorella dello Zaina, il Cecotti le causava con una ronca una ferita al medio della mano destra guaribile in due giorni.

Sequestro. I Carabinieri di Pordenone sequestrarono a certo Z. F. quaranta fascine che il suddetto aveva poco prima tolte via ad una catasta del nob. Tinti.

A Palmanova fu denunciato al Pretore il pettinacanape C. G. per oltraggi scambiatisi tra lui ed alcuni soldati in un caffè.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per domani sera alle ore 8 e 1/2.

Istituto Filodrammatico. Questa sera, al Teatro Minerva, avrà luogo il terzo trattenimento del presente anno. Si rappresenterà la commedia in tre atti di F. A. Bon col titolo: *l'Importuno e l'Astratto.*

Concerto al Caffè Meneghetto. Il Concerto da noi già annunziato, e che doveva aver luogo nella sera di sabbato, avrà luogo mercoledì sera. Nel cortile abbellito da piante fu già eretto un elegante palco per l'orchestra. Speriamo dunque che, permettendolo il tempo, questo primo concerto sarà onorato dalla presenza di molte signore, e che il sig. Luigi Toso direttore del Caffè verrà con ciò incoraggiato a continuare.

Birraria alla Fenice. Questa sera Concerto sostenuto dalla signora Elisa Galli soprano e dal signor Luigi Pelucchi tenore assieme all'orchestrina Guarnieri.

FATTI VARII

Operai Veneti all'estero. Leggiamo nella *Provincia di Belluno.* Le notizie che ci siamo procurate sugli operai che lavorano all'estero sono soddisfacenti. Un numero ragguardevole de' nostri emigrati si trovano nella Svizzera ai lavori del S. Gottardo, altri nella Baviera e in altri Stati dell'Impero Austro-Ungarico, nei Principati danubiani e nella Turchia. Quantunque le giornate di lavoro fino ad ora non sieno state molte, pure argomentando dai denari spediti in questi mesi (circa trecentomila lire) si ha speranza che i nostri lavoranti al chiudersi dell'anno si chiameranno contenti; auguriamo che la loro salute si mantenga buona come al presente.

Contagio. Su quel di Peschiera s'è sviluppato un contagio che viene dalla scienza indicato col nome di *morbillo*. Piglia specialmente di mira le donne, e di esse le più giovani. Assai difficilmente il morbo dà tregua: è incalzante e micidiale. Pochissimi guariscono. Dal Bollettino ufficiale dell'altro ieri risultava che 7 erano i morti.

Attenti! Sono in giro in alcune città del Veneto e forse anche a Udine dei Biglietti falsi da lire una. Sarà facile di riconoscerli dalla loro carta grossa, dal fondo in rosso sbiadito nel bollo ove è marcata in numero la lira, e dalla testa non troppo chiaramente disegnata a tergo del biglietto.

Banca del Popolo di Firenze. Il *Monitore Industriale* dà con riserva la notizia che il Consiglio di Amministrazione della Banca del Popolo di Firenze, per troncare le molte questioni nelle quali è immischiata quella Banca, intenda proporre agli azionisti la immediata liquidazione, e così verrebbe anche a terminare l'inchiesta in corso.

Libretti di cassa di Risparmio. Il Consiglio di amministrazione della Regia cointeressata dei tabacchi, sulla proposta del suo presidente comm. Balduino, ha deliberato, prendendo parte alla *Lega del risparmio* iniziata dall'on. Sella, di far dono di un libretto di cassa di risparmio di una lira a ciascuno dei 16,000 circa fra operai e operaie della manifattura, non gli

carico del monopolio, ma per metà a carico degli azionisti, e per metà a carico del Consiglio di amministrazione.

La Banca Nazionale del Regno d'Italia succursale di Siracusa) ha pubblicato un manifesto col quale promette un premio di lire centomila a chi farà ricuperare l'intera somma di lire 1,230,000, stata sottratta in quella succursale. A colui che farà ricuperare un parte soltanto della somma medesima, sarà accordato il premio proporzionalmente alla somma ricuperata.

Un grazioso incidente è avvenuto ieri l'altro ad una Corte d'Assisie. Vi si doveva discutere una causa contro quattro o cinque birboni. Erano tutti sul banco degli accusati, meno uno, certo Pizzarullo, che gli atti del processo dicevano contumace. Tutto ad un tratto sorge un tumulto tra il pubblico. Che cosa c'è? È una guardia di pubblica sicurezza che ha acciuffato uno degli spettatori. Sulle prime credeva fosse uno dei soliti ladruncoli che rubando nell'aula delle Assise si procurano l'onore di essere giudicati dalla Corte; ma poi si seppe che l'arrestato era nè più nè meno che il signor Pizzarullo in persona, il quale era venuto il per assistere incognito al proprio processo. E vi assiste infatti adesso; solamente che invece di stare in piedi tra la folla degli spettatori, siede con tutto il comodo tra due guardie d'onore.

Undici persone avvelenate. In una tenuta presso Tivoli accadde un fatto molto doloroso, dovuto in ispecie alla ignoranza e alla imprudenza di quei campagnuoli. Un'intera famiglia di undici persone restò avvelenata per aver mangiata una minestra di erbe, fra le quali trovavasene una specie detta *stramonio*. Quattro membri della famiglia stessa sono in caso disperato; per gli altri v'ha ancora lusinga di salvezza. Tutti furono ricoverati all'ospedale, dove si appresta loro ogni cura possibile.

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma da Bucarest, che stampiamo soltanto oggi perchè ci pervenne in ritardo, dà la notizia non essere intenzione di quel Governo di mobilizzare l'esercito. Dunque abbiamo un'assicurazione di più circa il mantenimento della pace. Però deve sottintendersi *per ora*, dacchè non sono improbabili nuove complicazioni determinanti l'Europa ad occuparsi seriamente della quistione d'Oriente.

Altro telegramma ci dice che Pio IX ha nominato parecchi Arcivescovi e Vescovi, tanto con Diocesi quanto *in partibus infidelium*. Non conoscendo noi prima d'oggi nemmanco di nome i nuovi infulati, non ci è dato arguire a qual graduazione del Partito clericale appartengano. Solo ci permettiamo d'osservare come alle sue funzioni il Papa attenda pacificamente in Vaticano, senza che il mondo se ne preoccupi nè poco nè molto. Ogni anno più confermasi la bontà pratica della separazione dei due Poteri.

Da ogni parte abbiamo notizie circa l'esito delle elezioni amministrative di domenica passata. A Napoli riuscì la lista de' progressisti compilata dal Duca di San Donato; a Milano sembra che il trionfo sarà diviso; a Padova trionfo della lista de' moderati; a Vicenza per contrario quasi esclusivamente riuscirono i progressisti, e a Treviso i Consiglieri eletti sono di colore semplicemente liberale, avendo votato, fra 1258, soltanto 236 elettori!

— Il *Diritto* pronostica che la votazione sulle Convenzioni ferroviarie abbia ad aver luogo nella seduta d'oggi, martedì. Dopo la quale votazione, i signori Deputati verranno riconvocati a domicilio.

— Leggiamo nel *Popolo Romano* del 26:

Il Barone Ricasoli giunge questa mattina col primo treno da Firenze e prende alloggio all'Hotel Alibert. Egli viene per affermare col suo voto le sue opinioni nella questione ferroviaria votando contro l'esercizio dello Stato.

— Ci assicurano (dice lo stesso Giornale) che il commendatore La Francesca, Segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, lascî l'attuale sua carica e vada Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli. Non sappiamo ancora chi gli possa succedere.

— Il principe Umberto coi generali Petitti, Thaon di Revel e il maggiore La Roche del l'esercito francese, si recò nel 24 giugno sui colli di San Martino e Solferino per la solenne annua commemorazione che si suol fare in quell'Ossario.

— Leggesi nella *Perseveranza* del 26:

La principessa Margherita partì ieri sera per Parma, con treno speciale, affine d'assistere alla esecuzione della *Messa* di Verdi.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, per quanto è stabilito ora, partiranno per Pietroburgo dall'8 al 10 luglio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bucarest 25. La voce che il Governo abbia intenzione di mobilizzare l'esercito è priva di fondamento.

Madrid 25. Il convoglio di Saragozza-Barcellona è uscito dalle ruotaie; 17 morti e 57 feriti.

Roma 26. Nel Concistoro di stamane il Papa nominò parecchi Arcivescovi d'Italia, di Francia, di Spagna, d'Austria e *in partibus infidelium*. Ha pure nominato tre ausiliari con titolo di Vescovi *in partibus infidelium* ai Vescovati di Calvi, Bitonto e Tivoli. Monsignor Nisio Vescovo d'Ariano fu nominato Vescovo d'Amorio *in partibus infidelium*. Malagola fu nominato Vescovo d'Ascoli-Piceno. Trotta fu nominato Vescovo d'Ariano.

Budapest 26. La Banca franco-ungarica nella sua assemblea generale straordinaria approvò il rapporto della Direzione, impartì l'assolutoria al bilancio 31 maggio 1876, accolse ad unanimità la proposta di liquidare, ed approvò di ripartire tra i quattro liquidatori da eleggersi il 5 per cento degli importi dagli incassi pendenti. Il consiglio di sorveglianza rimane in carica.

Belgrado 26. Il Consolato generale austriaco prese le necessarie disposizioni per la sollecita regolazione dei passaporti dei sudditi austro-ungarici qui stabiliti.

Ultime.

Roma 26. *(Camera dei deputati). Prima seduta.* Si prosegue la discussione del progetto per miglioramento delle condizioni degli impiegati civili dello Stato.

Dopo che il relatore Mantellini ebbe risposto alle diverse obbiezioni mosse contro il progetto, ed il ministro Depretis ebbe ripetute le dichiarazioni di ieri circa gl'intendimenti del Governo verso gl'impiegati con promessa di presentare al principio della prossima sessione la legge sopra lo stato dei medesimi, si passa a trattare delle singole disposizioni.

Esse danno argomento a considerazioni e proposte di Nervo, Cavalletto, Spantigati, Maldini, Morana, Pissavini, Alli-Maccarani e Casalini, e vengono infine approvate in conformità alle proposte fatte d'accordo dalla Commissione e dal Ministero.

S'incomincia la discussione del progetto che estende il diritto a pensione ai feriti ed alle famiglie dei morti combattendo per la patria a Venezia e Roma, e reintegra nei gradi militari coloro che li perdettero per causa politica.

Maldini ed Alvisi fanno osservazioni diverse intorno al modo con cui si crede di potere risolvere tali questioni.

Il seguito è rinviato ad altra seduta.

— *(Seduta del pomeriggio.)* È approvato il progetto pel miglioramento della condizione degli impiegati civili dello Stato.

Proseguesi la discussione dello schema concernente il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Luzzatti non soffermasi a trattare della questione puramente dottrinale stata agitata intorno all'esercizio governativo. Crede dovere piuttosto esaminare, dietro i risultati forniti dall'esperienza, le condizioni dell'esercizio delle società private e le condizioni dell'esercizio fatto dal governo, e ne stabilisce il confronto considerandoli sotto i vari loro aspetti, specialmente sotto il punto di vista delle tariffe, che sarebbe cosa rovinosa per le nostre industrie abbandonare in balia alle società. Porta opinione che, fatta prova di codesto monopolio delle società stesse, le popolazioni faranno pressione al governo affinchè rivendichi ed assuma l'esercizio delle ferrovie nell'interesse generale.

Zanardelli limitasi a confutare alcune obbiezioni del preopinante relative agli inconvenienti dell'esercizio delle società private stimando superfluo estendersi maggiormente dopo i discorsi già pronunciati. Riassumesi dicendo che il ministero attuale non potè, tanto per ragioni economiche quanto per ragioni politiche, accettare puramente e semplicemente la Convenzione di Basilea e che esso intende e crede bene governare di maniera, in quanto è possibile, che i cittadini italiani veggansi e sentansi governati meno di quello che fossero sotto le amministrazioni passate.

Nobili accetta la Convenzione di Basilea alla sola condizione che non sia affidato al governo l'esercizio delle ferrovie.

Bertani espone i motivi pei quali non può dare voto favorevole alla Convenzione di Basilea, comunque siasi cercato di temperarne le conseguenze con l'atto addizionale. Dice che cosa secondo il suo parere il paese attendesse dal ministero attuale e che cosa tuttavia stia spettando dall'opera sua.

Sella, disdegnando le accuse e le insinuazioni fattesi contro lui, risponde ad alcune critiche, e non avendo agio ad occuparsi di tutte, confuta particolarmente quelle relative alle negoziazioni di Vienna e Basilea, ai patti in esse stipulati e agli effetti che ne possono derivare. Dimostra che, tenuto conto di alcune circostanze presenti e prossime, la Convenzione di Basilea non porta onere di sorta, che sonosi inclusi vantaggi diversi immancabili che andrebbero perduti attuando il concetto del presente ministero riguardo all'esercizio. Ritiene che l'opposizione suscitata contro detta Convenzione sia stata un'opposizione politica e che solo da essa il ministero sia stato spinto ad intavolare nuove negoziazioni. Non respinge però l'atto addizionale conchiuso perchè parte integrante della Convenzione medesima, a condizione che il Governo Austro-Ungarico lo approvi; ciò per esso accettato come assicurò il Presidente del consiglio alla Commissione. Passa poi a ragionare sulla questione dell'esercizio, ma ad un certo punto chiede ed ottiene di proseguire domattina il suo discorso.

Aden 26. Il vapore *Livorno* proveniente da Calcutta e Ceylan è partito pel Mediterraneo.

Parigi 26. Le Potenze hanno agito molto vivamente presso la Serbia per impedire che faccia imprudenze. L'Inghilterra dichiarò, che sarebbesi avvicinata alla politica della Russia se questa avesse impedito alla Serbia i preparativi di guerra.

Cairo 26. Ahmed Bey è partito portando la risposta al firmano sull'avvenimento di Murad. Il Governo Egizio ha trasmesso alla Commissione del tesoro una nuova proposta inglese per l'acquisto delle ferrovie pagabili in titoli di rendita al corso del giorno. La nuova Commissione del tesoro deve esaminare la proposta assieme alle altre due inglesi e tedesche già fatte prima.

Vienna 26. I giornali ufficiosi deplorano il contegno avventato e minaccioso della Serbia; e, rendendola responsabile delle eventuali conseguenze, assicurano che la guerra rimarrà localizzata e che la pace europea non soffrirà alterazione. La Borsa ribassa.

La questione risguardante l'istituzione della Banca ungherese verrà risolta entro la settimana; i dettagli verranno poi regolati in luglio.

Belgrado 26. Il consolati austro-ungarico invita i sudditi della monarchia a sollecitare di mettere in regola i loro passaporti.

Costantinopoli 26. La squadra corazzata è partita per l'Arcipelago allo scopo di eseguire delle evoluzioni. Schiamil, lungi dall'essere morto, come avevano annunziato alcuni giornali, è in via di miglioramento. Si annunziano nuovi cambiamenti diplomatici.

Parigi 26. Nella commemorazione della nascita di Hoche, celebratasi ieri a Versaglia, Gambetta pronunciò un bellissimo discorso, nel quale disse la Repubblica voler essere conciliativa e pacifica. — Tornano in campo le voci di guerra. — Sono confermati gli armamenti della Turchia. — A Bordeaux avvenne uno spaventevole incendio.

Mercato bozzoli

Pesa pubb. di Udine — Il giorno 26 giugno

QUALITÀ delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
Giapponesi	annuali	3847	50	124	20	3	80	4	20	4	08
Giapponesi	polivoltine	13	30	—	—	—	—	—	—	2	—
Nostrane gialle e simili		394	40	—	—	—	—	—	—	3	61
Adequato generale per le annuali		—	—	—	—	—	—	—	—	3	73

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 26 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., p. p. da 79.25 — a 79.45 e per consegna fine corr. p. v. da 79.37 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.67	»	—.—
Per fine corrente	»	21.71	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.32.1—	»	2.33 1—
Banconote austriache	»	2.24 —1	»	2.24.1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	79.25	»	79.30
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	77.10	»	77.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.68	»	21.70
Banconote austriache	»	224.25	»	224.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	«

TRIESTE, 26 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.78 1—	5.80.1—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.72.—1	9.76.1—
Sovrane Inglesi	»	12.20 1—	12.22 1—
Lire Turche	»	10.90	10.96 1—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2 26 1—	
Argento per cento	»	103.—	103.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 24	al 26 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	66.—	65.10
Prestito Nazionale	»	69.60	68.60
» del 1860	»	109.50	109.25
Azioni della Banca Nazionale	»	840.—	834.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	142.80	138.80
Londra per 10 lire sterline	»	121.85	123.15
Argento	»	101.80	102.80
Da 20 franchi	»	9.70 —1	9.77.1—
Zecchini imperiali	»	5.83.1—	5.84.1—
100 Marche Imper.	»	59.65	60.15

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 22 giugno.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.55
Segala	»	»	12.85	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	21.—	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.15 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 7.12 antim.	ore 7.20 antim.
» 1.20 pom.	» 5.— pom

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

Ringraziamento.

La famiglia del fu Antonio Reccardini, oltremodo riconoscente verso questi egregi Cittadini, rende loro pubbliche grazie per la loro compartecipazione al suo dolore, e per le onoranze rese nei funebri al caro estinto.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 390 — 1 pubb.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine — Mand. di S. Daniele

Municipio di Coseano

Avviso d'Asta.

Nel giorno 13 luglio venturo alle ore 9 ant. sotto la presidenza del sig. Sindaco o di chi ne fa le veci in questa Segretaria Municipale, si terrà l'esperimento d'asta per l'appalto al miglior offerente dei lavori di radicale riatto della Strada che dalla Riva detta del Cristo di Coseano, mette nell'interno dell'abitato della Frazione di Cisterna della estesa di metri 2061.90.

L'asta sarà aperta sul prezzo di perizia di l. 5346.14 da soddisfarsi al deliberatario in quattro eguali rate pagabili negli esercizi 1876-77-78 e 79.

I lavori dovranno essere portati a compimento entro 31 marzo 1877.

I Capitoli d'appalto si trovano fino d'ora ora ostensibili nella Segretaria Comunale in tutte le ore d'ufficio.

Ogni aspirante dovrà esibire prova d'idoneità all'esecuzione dei lavori presentando il Certificato prescritto dal vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

L'asta sarà tenuta col sistema di estinzione della candela vergine e ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di l. 540 e non si accetteranno offerte se condizionate.

La delibera è vincolata all'approvazione dell'autorità tutoria, la quale se trovasse del comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

Dato a Coseano, li 24 giugno 1876.

Il Sindaco
P. A. Covassi.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 4. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Pordenone a sensi dell'articolo 995 codice civile

rende noto

che l'eredità abbandonata da Sist Odorico detto Dorigo fu Giovanni mancato a vivi in Porcia nel 30 aprile p. p. senza testamento venne accettata col legale beneficio dell'inventario, come nel verbale 23 corrente p. n., per conto e nome dei minori suoi figli Luigi e Giovanni, dal sig. Sist Pietro fu Giovanni di Porcia tutore dei suddetti minori nominato nel 29 maggio p. p. dal consiglio di famiglia istituitosi.

Pordenone, 24 giugno 1876.

Il canc. Cremonese.

N. 120 R. R. — 3 pubb.

TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Editto.

per vendita giudiziale di beni stabili

In seguito ad istanza dell'amministratore signor cav. Nicolò Braida di qui il sottoscritto giudice delegato alla ulteriore trattazione del Concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Tositti Carolina vedova Celotti e figli Edoardo, Giuseppe e Sigismondo Celotti fu Giovanni di Palazzolo, rende pubblicamente noto che nel locale di questo r. Tribunale civile e correzionale e nella camera di sua residenza nel giorno 31 luglio p. v. dalle ore 9 alle ore 3 pom., colle norme delle cessate leggi si terrà un primo esperimento, ed occorrendo nel giorno 3 agosto successivo alle stesse ore si terrà un secondo esperimento per la vendita all'asta degli stabili in calce descritti appartenenti al detto concorso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

1. Gli immobili vengono alienati nello stato e grado attuale, in cinque diversi lotti, e senza garanzia alcuna dal lato della parte venditrice. La gara viene aperta sui dati della stima giudiziale, cioè di l. 145.08 pel primo lotto, di lire 185.40 pel secondo, di lire 290.40 pel terzo, di lire 520 pel quarto e di lire 220 pel quinto lotto.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in danaro contante o con carta monetata, avente corso nelle casse dello Stato l'ammontare del decimo del lotto a cui aspira, nonchè altre lire 150 a garanzia delle spese d'asta.

3. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare in mano dell'amministratore del concorso signor cav. Nicolò Braida l'importo del lotto acquistato fatta detrazione del decimo già numerato al momento dell'asta, e salva liquidazione dell'altro deposito dalle l. 150 a garanzia dell'asta medesima.

4. Ciascuno dei deliberatari andrà al possesso del godimento dell'acquistato immobile dal momento della delibera in poi, la proprietà però non la conseguirà che dopo eseguite le condizioni presenti d'asta, e mediante il decreto di cui il § 146 del regolamento austriaco del processo civile.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico d'ogni deliberatario le pubbliche imposte erariali, provinciali, comunali e consorziali, ordinarie e straordinarie.

6. Mancando taluno dei deliberatarj all'adempimento di qualsiasi delle presenti condizioni, verrà rivenduto a di lui pericolo e spesa il lotto già deliberatogli ed oltre a ciò prenderà ipso facto l'eseguito deposito, il cui ammontare andrà senz'altro a profitto esclusivo della Massa concorsuale alienante.

Descrizione delle realità da vendersi in Comune di Palazzolo.

Lotto 1. Terreno prativo detto Prà novo o Lama ai n. 1135, 1160 di mappa della superficie complessiva di cens. pert. 1.22 colla in totale rend. di l. 1.62.

Lotto 2. Terreno aratorio nudo detto pranudo al n. 1136 di mappa, di cens. pert. 2,96 colla rend. di l. 6.81.

Lotto 3. Terreno prativo detto Prà novo ai n. 1138, 1143, 1144 di mappa della superficie complessiva di cens. pert. 5.42 colla rendita in totale di lire 8.45.

Lotto 4. Terreno aratorio con gelsi detto Volpares, al n. 918 di mappa di cens. pert. 12.70 colla rendita di lire 16.13.

Lotto 5. Terreno aratorio nudo detto Pescariola al n. 855 di mappa di cens. pert. 3.25 colla rendita di l. 2.99.

Dato in Udine addì 2 giugno 1876.

Il giudice delegato
F. Varagnolo

Il Canc. *L. D. Malagutti*

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci